

argomenti

Se le idee personali
diventano sentenze 2

il caso

Aborto «dolce»?
La Ru continua a uccidere 3

la protagonista

«Con i miei insegnanti
i malati terminali» 4

vita@avvenire.it

Corti «creative» e mass media
la nuova macchina per il consenso

S'è molto scritto e parlato sulla sorprendente sentenza con la quale giovedì scorso la prima Sezione Civile della Cassazione (la stessa che nel 2007 diede il via al tragico epilogo del caso Englaro) ha teorizzato che anche quelle composte da persone dello stesso sesso siano «famiglie», equiparabili in tutto a quelle naturali (ma sarebbe il caso di dire «costituzionali»). A lasciare più che perplessi, come Avvenire ha già detto, è l'idea che una Corte così autorevole possa «creare» diritto e non solo applicare quello consolidato e vigente, e lo faccia sulla base di considerazioni opinabili, con argomenti da editoriale ma non certo da sentenza. Meraviglia infine l'eco acritica che i media hanno fornito a un pronunciamento discutibile: perché alla fine quello che resta di queste operazioni giuridico-mediatiche è la sottile convinzione che «ormai» un caposaldo della nostra società sia stato irrimediabilmente divelto. E guai a chi dissente.

Vaccino anti-Hpv, un'iniezione e tante domande

di Emanuela Vinai

Dopo sette anni torna il Piano nazionale vaccini che prevede la somministrazione gratuita in tutta Italia delle vaccinazioni ritenute prioritarie. La novità è l'ingresso tra quelli raccomandati del vaccino contro l'Hpv - il Papillomavirus umano - che sarà quindi dispensato gratuitamente a tutte le dodicenni, con l'obiettivo di vaccinare il 70% delle bambine nate nel 2001, per arrivare, tra tre anni, al 95% delle nate nel 2003. «Si parla di vaccinazione contro l'Hpv per prevenire il cancro al collo dell'utero - spiega Maria Luisa Di Pietro, associato di Medicina legale all'Università Cattolica -, una patologia abbastanza frequente nelle donne, causata, tra l'altro, dalle conseguenze di un'infezione da Hpv». La percentuale di mortalità se non si interviene in tempo è molto elevata, ma non tutte le donne contagiate sviluppano il tumore. Le percentuali fornite dall'Osservatorio nazionale screening (Ons) dicono che «molto meno dell'1% delle donne infettate con un tipo di Hpv cancerogeno sviluppa lesioni pre-neoplastiche e neoplastiche. Ciò significa che altri fattori, ancora oggetto di studio, concorrono allo sviluppo della neoplasia».

L'Hpv è un virus a trasmissione sessuale di cui si conoscono più di 100 varianti, molto frequente soprattutto nella popolazione giovane sessualmente attiva. In circa la metà dei casi regredisce spontaneamente nell'arco di un anno. Sia nell'uomo che nella donna il fattore di rischio determinante è il comportamento sessuale, collegato al numero di partner e all'età d'inizio dell'attività sessuale. L'Hpv molto raramente provoca manifestazioni evidenti negli uomini, rendendoli «portatori sani» nella trasmissione del virus. «A seconda del vaccino utilizzato, quadrivalente o bivalente, - chiarisce Di Pietro - si può arrivare a coprire fino al 65% delle infezioni che possono dare origine al tumore, ma questo significa che in oltre il 35% dei casi la donna è comunque esposta ad altre varianti oncogene del virus non coperte dai vaccini in uso». Da «Le 100 domande sull'Hpv» a cura dell'Ons, si apprende che «per sfruttare al massimo la sua efficacia profilattica il vaccino va fatto prima di avere acquisito l'infezione da Hpv, e quindi prima di avere il primo rapporto sessuale. L'unico modo per ottenere questo è vaccinare ragazze all'inizio dell'adolescenza».

L'informazione sulla vaccinazione è il terreno sdrucchioloso su cui si gioca la partita della prevenzione. Il coinvolgimento di u-



La prevenzione del virus che causa il cancro al collo dell'utero passa per tre dosi alle ragazze tra gli 11 e i 12 anni. Perché occorre anticipare il primo rapporto sessuale. Ma qui il farmaco intercetta anche il ruolo educativo delle famiglie

box L'Università di Parma premia il maratoneta malato di Sla

«Una vita dedicata allo sport anche quando la malattia lo ha costretto su una sedia a rotelle». Con questa motivazione l'Università di Parma oggi conferisce a Francesco Canali, parmigiano, 44 anni, da otto malato di Sla (Sclerosi laterale amiotrofica) e costretto su una carrozzina senza poter muovere gambe e braccia, l'attestato di benemerita per il corso di laurea magistrale in Scienze motorie. Francesco, marito e padre, giornalista e alpino, giocatore di basket e podista, il 5 dicembre 2010 è riuscito a coronare il sogno di correre, spinto da quattro amici, una maratona - quella di Palm Beach, in Florida - su una carrozzina progettata da Paolo Barilla e realizzata da Alex Zanardi. L'ex pilota di Formula 1, ora campione di handbike, ha poi trainato Canali per i 42 chilometri e 195 metri della Venicemarathon nell'ottobre scorso. Qualche settimana prima Francesco era stato spinto al traguardo della Cariparma Running dal vescovo di Parma, Enrico Solmi. «Non bisogna chiudersi in se stessi ma provare a vivere la vita fino in fondo»: è quanto Canali ripete da tempo ai malati di Sla, ai loro familiari e all'opinione pubblica. E con varie iniziative ha raccolto oltre 80mila euro per progetti di ricerca e assistenza (www.vincilaslait).



Francesco Canali

Matteo Billi

na fascia d'età particolare - non più bambine, non ancora adolescenti - e il riferimento a una patologia la cui trasmissione inerisce la sfera sessuale non lo rende equiparabile ad altri vaccini, pediatrici e non. Una ricerca del Censis ha evidenziato che «le donne italiane chiedono un'infor-

proposta Usa di nuove linee guida per raccomandare di sottoporsi al Pap test non ogni 3 ma ogni 5 anni.

In Italia risulta vaccinato il 62,2% delle 14enni (cioè le ragazze che avevano 11 anni nel 2008, all'avvio delle campagne vaccinali). La quota decresce tra 13enni (59,9%) e 12enni (54,3%). Scarsa è invece la diffusione della vaccinazione tra le donne adulte e al di fuori del regime di gratuità: per le 18enni e oltre la quota è pari appena al 2,9%. I due vaccini autorizzati in Italia hanno un costo elevato e prevedono un ciclo di tre applicazioni. Il prezzo del Gardasil è di 171,64 euro per una dose, 514,92 per il ciclo completo di tre. Il Cervarix costa 156,79 euro a dose, 470,37 per il ciclo completo. Inoltre, bisognerà avvisare le pazienti che molto probabilmente dovranno sottoporsi a un richiamo vaccinale a 19/20 anni. «Senza mettere in discussione la proposta di vaccinazione - conclude Di Pietro - una corretta educazione all'affettività da parte della famiglia potrebbe 'vaccinare' assai meglio, e per tutta la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

box Sgreccia: nessun pregiudizio su tecnologie innocue per l'uomo



Sgreccia

«Gli ultimi risultati scientifici dimostrano che gli Ogm non procurano danno all'essere umano: cade ogni riserva»: così il cardinale Elio Sgreccia, presidente della Fondazione Ut Vitam Habeant e già presidente della Pontificia Accademia per la Vita, è intervenuto ieri al convegno su «Medicina eolica» organizzato dall'Università Campus Bio-medico di Roma. «Immettere modifiche che non tolgono alla pianta la sua natura ma che la arricchiscono di una certa dotazione - ha aggiunto Sgreccia - è come immettere un preventivo farmaco che la immunizza dalle malattie. Dove non c'è danno per l'uomo non ci sono pregiudizi verso una nuova tecnologia». (C.Pen.)

frontiere

Embrioni & sicurezza, passi avanti

Prosegue al Senato il confronto sul controllo dei tessuti e delle cellule umane. Ieri, infatti, in Commissione Sanità sono iniziate le audizioni sullo schema di decreto legislativo che modifica il decreto del 25 gennaio 2010 n. 16, varato dal governo Berlusconi e firmato dall'ex ministro Fazio, «sulle prescrizioni tecniche per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo di tessuti e cellule umani, nonché per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani».

Dopo la relazione introduttiva, la settimana scorsa, della senatrice Bianconi del Pdl, ieri è stata la volta degli interventi di Enrico Garaci, presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Alessandro Nanni Costa, direttore del Centro nazionale trapianti (Cnt) e del sottosegretario alla Salute, Adelfio Elio Cardinale. L'atto in discussione, ha spiegato Cardinale, riguarda «un problema soprattutto tecnico, per un adeguamento a norme europee che già esistono dal 2004 e dal 2006», per cui

In Commissione sanità si discute sull'adeguamento alle direttive europee per garantire trasparenza e qualità nella gestione di cellule e tessuti umani. Con i radicali contro

«tutte le garanzie di trasparenza, di comunicazione e di privacy saranno certamente rispettate».

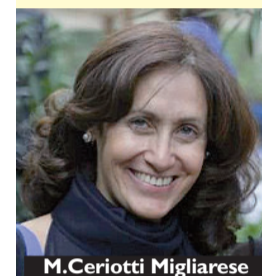
Una rassicurazione che dovrebbe mettere a tacere le polemiche sollevate in particolare dall'Associazione radicale Luca Coscioni che in questo atto paventa invece una «schedatura di pazienti e nati da fecondazione assistita». In realtà, lo schema in discussione, firmato dal ministro Balduzzi, propone modifiche tecniche a un decreto che recepisce due direttive europee (2006/17/Ce e 2006/86/Ce). Direttive entrambi attuative di un'altra direttiva europea, la 23 del 2004, recepita in Italia con il decreto legislativo 191 (del 6 novembre 2007) del governo Prodi sottoscritto dal ministro Turco. Nessun tentativo dunque di schedare i nati. Infatti «le modifiche proposte - si legge nella relazione introduttiva dell'Ufficio legislativo del

ministro Balduzzi - sono relative soltanto ad alcuni aspetti da ritenersi non sostanziali rispetto alla rilevanza delle prescrizioni tecniche in esso contenute per quanto riguarda la sicurezza e la qualità di cellule e tessuti umani».

Si tratta insomma di «un recepimento di una normativa europea del 2006 che non entra in contrasto con le normative italiane né con la legge 40 né con il decreto 191 - assicura la senatrice Bianconi -. L'atto riconosce le diverse competenze del Registro di raccolta dati per la Pma e del Centro nazionale trapianti nel controllo di qualità e tracciabilità». Le preoccupazioni dei radicali, spiega, «sono del tutto infondate». Come ribadisce anche l'ex sottosegretario alla Salute Eugenio Roccella: «C'è stata una campagna di bugie clamorose da parte dell'Associazione Coscioni e di alcuni deputati radicali che possono suscitare tra l'altro allarme sociale, perché parlano di schedatura delle coppie. Invece si tratta di applicare le direttive europee su qualità, tracciabilità e sicurezza. Noi vogliamo la massima trasparenza e tutte le garanzie che la legge 40 sia applicata nel suo spirito. Evidentemente i radicali non vogliono né qualità, né trasparenza, né tracciabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Occasione sprecata per parlare di affetti»



M. Ceriotti Migliarese

«Un'occasione sprecata»: è il commento sulla vaccinazione «raccomandata» contro il virus Hpv espresso da Mariolina Ceriotti Migliarese, autrice del recente volume *La coppia imperfetta* (Ares). Per la neuropsichiatra e psicoterapeuta, che ha sei figli, «si è venuta a creare un'equazione falsata per cui l'età della maturazione sessuale è anche quella di inizio dell'attività sessuale, e a questa si collega un pericolo. Ma il pericolo è il virus o la precocità dell'esperienza?». Il rischio, anche in questo caso, è di demandare ancora una volta a un ente esterno l'educazione all'affettività. «È un'intrusione poco rispettosa nella sfera sentimentale e psicologica delle ragazzine. Si introduce un elemento immediato di pericolo legato alla sessualità. Chiediamoci se è questo che vogliamo trasmettere alle nostre figlie, o se invece pensiamo che l'educazione all'affettività sia anche altro. C'è un discorso pregiudiziale, che tende a evitare un guaio, senza pensare al fatto che si parla della possibile attività sessuale di una dodicenne».

«Pare che vi sia una perenne ricerca di ricette «sicure». «Incapaci di educare al senso, al valore di un gesto, quale è quello della sessualità - riprende la psicoterapeuta -, il mondo degli adulti cerca di isolarlo dalle tematiche che lo contestualizzano, di fatto scollegando l'atto sessuale da ciò che lo precede e ciò che lo segue. Non essendo in grado di rispondere ai perché dei nostri figli, rispondiamo ai come. Diamo risposte tecniche non riuscendo a dare risposte di senso». Parlando di prevenzione si rischia di fare leva sul senso di inadeguatezza dei genitori, che cercano di farvi fronte con gli strumenti che si trovano a disposizione... «Questa poteva essere l'occasione per dare un senso a un atto così importante, per parlare dei danni della promiscuità e della precocità sessuale. Ma invece di ragionare, di approfondire, di educare, si preferisce risolvere artificialmente. Così come per non generare basta una pillola, ora il messaggio che passa è che basta il vaccino». (Em.Vi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stamy

di Graz

